



## Cooperative di comunità e valorizzazione delle aree interne: l'esperienza di Gerfalco

Fabio Berti<sup>1</sup> e Alexandra D'Angelo<sup>2</sup>

### Riassunto

Da alcuni anni in Italia stanno nascendo numerose “cooperative di comunità”, particolari forme di imprese sociali che hanno tra i loro obiettivi, soprattutto quando nascono in territori montani o rurali, quello di arrestare i fenomeni di spopolamento e marginalizzazione e favorire la creazione di posti di lavoro. Le cooperative di comunità si propongono come promotrici di servizi, laddove questi sono scarsi o del tutto assenti, in un’ottica indirizzata al coinvolgimento e alla partecipazione dei cittadini nella fruizione delle attività proposte, mirando così ad una valorizzazione sia economica che sociale del territorio. All’interno di questa cornice di riferimento l’articolo approfondisce il processo di ideazione di una cooperativa di comunità a Gerfalco, un piccolo borgo inserito in una “area interna” della Toscana. Sulla base dei dati raccolti sul campo tramite interviste qualitative realizzate con i promotori della cooperativa e con gli abitanti non ancora coinvolti nel progetto, gli autori analizzano le dinamiche sociali presenti in questo particolare contesto soffermandosi sul ruolo delle reti sociali e delle dinamiche locali nell’avanzamento e nella buona riuscita di progetti comunitari.

**Parole chiave:** cooperative di comunità, aree interne, reti sociali, comunità locali, *welfare* rurale, Gerfalco

<sup>1</sup> Dip. di Scienze sociali, politiche e cognitive, Università di Siena. [fabio.berti@unisi.it](mailto:fabio.berti@unisi.it)

<sup>2</sup> Dip. di Scienze sociali, politiche e cognitive, Università di Siena. [alexandra.dangelo93@gmail.com](mailto:alexandra.dangelo93@gmail.com)

## **“Community cooperatives” and inner areas improvement: a case study in Gerfalco**

### **Abstract**

*For some years now, numerous “community cooperatives” have been emerging in Italy. These are social enterprises established with the aim of tackling problems like population decline and social exclusion which characterize those areas of Italy denominated “inner areas”. The community cooperatives aim to provide services where they are limited or even lacking completely, with a mind to involving citizens and to encouraging their participation in the activities proposed so that the economic and social aspects of the territory can be enhanced. In this context, the authors have analysed the concept behind the possible establishment of a community cooperative in the small village of Gerfalco in an outlying inner area in Tuscany. On the basis of data that was gathered during fieldwork via qualitative interviews with both the cooperative promoters and inhabitants not yet involved in the project, the authors highlight the social dynamics present in this particular context, pointing out the fundamental role that social cohesion, social networks and community dynamics have in the development and in the success of community projects.*

**Key words:** *community cooperatives, inner areas, social capital, local communities, rural welfare, Gerfalco*

### **■ Verso un rilancio delle aree interne?**

Da alcuni anni si sono accesi i riflettori sulle “cooperative di comunità”, una particolare forma di impresa sociale che nell’opinione di molti dovrebbe essere particolarmente efficace per operare e risolvere contesti delicati, sia dal punto di vista sociale e demografico che da quello economico. L’insieme delle caratteristiche delle cooperative di comunità sembra offrire un vasto panorama di vantaggi a quei territori che nel dibattito odierno sono definiti come “aree interne italiane” (Barca *et al.*, 2014), ovvero contesti che si distinguono per un isolamento territoriale che li allontana – tanto fisicamente quanto concettualmente – dai cosiddetti “poli” di attrazione. In effetti la caratteristica principale delle aree interne è proprio l’assenza o la scarsa qualità di servizi, soprattutto quelli riconducibili all’istruzione, alla sanità e ai trasporti, che rimangono concentrati nei cosiddetti “poli di attrazione”<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> A seconda della distanza dei comuni o degli agglomerati abitativi italiani rispetto al centro